

## *Assemblea Generale per l'inaugurazione dell'Anno Giudiziario*

### **Corte di Appello di Genova – 27 gennaio 2007**

Relazione di Roberto Martinelli

Segretario Generale aggiunto *Sindacato Autonomo di Polizia Penitenziaria – S.A.P.Pe.*

**Signor Presidente, Signor Procuratore Generale,  
Autorità religiose, militari e civili,  
Signore e Signori,**

A più di cinque mesi dall'approvazione della legge sull'indulto, sono **quasi 26mila** coloro che fino ad oggi ne hanno beneficiato.

Nel riepilogo per Regione di detenzione sono, alla data del 20 gennaio scorso, **poco meno di 830** i detenuti (400 gli italiani, 429 gli stranieri) usciti dalle carceri genovesi e liguri mentre, nella ripartizione per regione di residenza, la cifra fa salire a **quasi 900 i detenuti residenti in Liguria** (395 italiani e 502 stranieri) che ne hanno beneficiato.

Nel dettaglio, dal carcere di Marassi sono usciti 371 detenuti, 100 da Pontedecimo, 41 da Chiavari, 57 da Imperia, 91 da La Spezia, 133 da Sanremo e 35 da Savona.

Rientrati in carcere dopo aver beneficiato dell'indulto sono, a livello nazionale, **2.860 soggetti**. Di questi, in Liguria ne sono rientrati **118** (1 donna e 117 uomini, 63 dei quali stranieri).

Oggi le sette carceri della Liguria detengono **34 donne e 820 uomini** per una popolazione detenuta complessiva di **854 unità**.

Ma le carenze sull'organico previsto della Polizia Penitenziaria in Liguria sono, secondo quanto ha accertato il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, semplicemente allarmanti.

**Mancano 53 Ispettori, 58 Sovrintendenti, ben 151 Assistenti ed Agenti!**

Lavoriamo, insomma, **con quasi 300 poliziotti in meno rispetto a quanto previsto**.

E se è vero che l'indulto ha comportato un parziale alleggerimento delle drammatiche condizioni di lavoro del Personale di Polizia Penitenziaria, che sono impiegati nelle sezioni detentive 24 ore su 24, 365 giorni all'anno, non posso non rilevare, nel rispetto della sovranità del Parlamento, quali e quanti problemi ha determinato agli Uffici Matricola dei penitenziari e agli stessi Uffici Giudiziari l'immediata entrata in vigore della Legge il giorno dopo la sua definitiva approvazione.

Mi riferisco all'istruttoria materiale dei fascicoli dei potenziali beneficiari.

I poliziotti penitenziari, in particolare gli addetti agli Uffici Matricola, a fronte di migliaia di scarcerazioni, pochi di numero a causa del periodo estivo, hanno dovuto, nel minor tempo possibile, preparare materialmente l'uscita del detenuto che non si risolve certo con la sola apertura della cella e con l'accompagnamento al portone. Controllo della posizione giuridica, preparazione degli effetti personali, inserimento al terminale della variazione di posizione giuridica, preparazione della notifica in tre copie, redazione del verbale di elezione di domicilio, controllo e consegna dei soldi che gli spettano e via di seguito...

Con una stima approssimativa, per ogni detenuto si è reso necessario impiegare circa un'ora di lavoro se va bene, se i terminali funzionano e non sono (come sempre succede) lenti. In più occorre poi effettuare le variazioni su più sistemi informatici collegati al Dipartimento penitenziario centrale, alle Autorità Giudiziarie, alle altre Forze di Polizia.

I colleghi e le colleghe della Polizia Penitenziaria hanno lavorato in quel periodo anche dodici - tredici ore al giorno (sempre in tensione), dalla mattina presto alla tarda serata.

Un carico di superlavoro, insomma, davvero notevole, che si sarebbe potuto gestire meglio se la Legge dell'indulto avesse previsto un'entrata in vigore almeno nel rispetto della *vacatio legis*, vale a dire 15 giorni.

Ma per risolvere i problemi del carcere e dei poliziotti penitenziari l'indulto, da solo, non basta.

Sarebbe stato necessario che per non vanificare in pochi mesi questo atto di clemenza il Governo e il Parlamento avessero adottato con urgenza

- a) **provvedimenti concreti di potenziamento dell'area penale esterna**, che tengano in carcere chi veramente deve starci, e di **incremento degli organici di Polizia Penitenziaria** cui affidare i compiti di controllo sull'esecuzione penale;
- b) un maggiore ricorso alle **misure alternative alla detenzione** non legato ad automatismi ma a un concetto davvero premiale finalizzati, ovviamente per le pene di minore entità, a **lavori di pubblica utilità** – quindi attività non retribuita in favore della collettività;
- c) **una legge sugli extracomunitari che permetta espulsioni più facili** piuttosto che la detenzione in Italia (a livello nazionale, *pre indulto*, erano il 30% circa i detenuti stranieri, percentuale che si raddoppiava negli Istituti di pena del Nord).

E' davvero necessario 'ripensare' il carcere, insomma, e sarebbe stato necessario adottare con urgenza rimedi di fondo al sistema penitenziario, come ha chiesto più volte anche il Capo dello Stato Giorgio Napolitano.

Interventi che la classe politica e di Governo non ha affatto adottato.

All'approvazione dell'indulto avrebbero dovuto seguire interventi strutturali sull'esecuzione della pena, che garantiscano la giusta sanzione a chi commette reati soprattutto a tutela delle vittime della criminalità e che rendano la pena uno strumento efficace per ripagare la società del reato commesso.

In tale ottica va valutata positivamente la norma pressoché sconosciuta della legge sulla droga che contempla come *chance* per i condannati, in presenza di alcune condizioni, la pena (sostitutiva di quella detentiva) del ***lavoro di pubblica utilità*** da svolgere presso Stato, Enti locali o organizzazioni di assistenza sociale e di volontariato.

Norma che nei giorni scorsi ha applicato in primo grado il Tribunale di Milano nei confronti di un pregiudicato per detenzione di droga ai fini di spaccio, destinandolo all'assistenza degli *homeless* e dei disadattati della Stazione Centrale di Milano per un anno invece di essere rinchiuso in carcere per 12 mesi.

Se vogliamo dunque evitare di trovarci ancora nella drammatica situazione *pre* indulto, emerge evidente come sia prioritario provvedere con urgenza all'adeguamento degli organici di Polizia Penitenziaria e alla rimodulazione del sistema sanzionatorio penale.

E' una necessità primaria.

Ed è necessario provvedervi con urgenza, per non aggravare una situazione che è già irrimediabilmente precaria.